

La disciplina della pesca



Tra storia e attualità fatti puntati sull'ecosistema marino e sulla bonifica del mar Piccolo

Riflettori puntati al Nautilus di Taranto, mercoledì 26 giugno scorso, per la presentazione del libro di Stefano Vinci – professore di storia del diritto italiano e coordinatore dei corsi giuridici nella sede universitaria jonica - intitolato *Il Codex Piscatorius Tarentinus tra età moderna e contemporanea. La disciplina della pesca nella città dei due mari*, edito da Giappichelli.

L'evento, organizzato dal Propeller Club Port of Taras, presieduto dal dottor Michele Conte, moderatore del dibattito, ha visto protagonisti, oltre all'Autore, due esperti di chiara fama in materia di

mare e pesca, l'ammiraglio Fabio Caffio e l'ammiraglio Salvatore Giuffrè, i quali hanno messo in risalto l'importanza del volume nell'attuale dibattito sulla tutela dell'ecosistema marino e sulla bonifica del mar piccolo.

Numerosi sono stati gli spunti di riflessione emersi nel corso della serata sul problema della gestione della risorsa ittica nei mari di Taranto, la cui abbondanza ha costituito, fin dall'antichità, una importanza locale e nazionale che ha comportato, nelle diverse epoche, l'esigenza di una specifica disciplina dell'esercizio della pesca.

Come evidenziato dal professor Vinci,

il volume è incentrato sullo studio del Codice Piscatorio, manoscritto risalente al 1400: una copia è conservata nella nostra biblioteca Acclavio ed è stata riscoperta dall'Autore e trascritta nell'appendice al libro. In esso venivano stabilite regole e divieti di sconvolgente attualità sulla pesca e sulla tutela dell'ecosistema marino rivolti a tutelare la riproduzione delle specie attraverso un esercizio consapevole dell'attività della pesca da parte dei cittadini e la difesa dalle incursioni dei pescatori vicini.

La paternità di tale regolamento è comunemente attribuita al principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini del

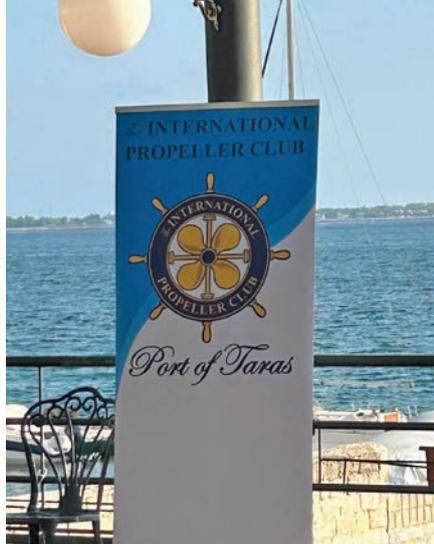


The image shows the book cover and a promotional poster for the book presentation. The book cover is dark blue with a yellow spine and features the logo of The International Propeller Club Port of Taras. The title is *Il Codex Piscatorius Tarentinus fra età moderna e contemporanea. La disciplina della pesca nella città dei due mari* by Stefano Vinci, published by G. Giappichelli Editore. The poster is titled "PRESENTAZIONE del LIBRO" and features a background image of a harbor with a boat. It lists the author Stefano Vinci and the moderator Michele Conte. It also mentions the speakers, Amm. Fabio Caffio and Amm. Salvatore Giuffrè, and provides the event details: TARANTO 26 Giugno, ore 18:00, NAUTILUS, Viale Virgilio, 2, Taranto.

Balzo, il quale adottò numerose misure rivolte ad un accrescimento delle attività economiche nel Principato, tali da renderlo un importante crocevia degli scambi commerciali nel Mediterraneo. Per queste ragioni, la posizione geografica della città di Taranto ed il suo potenziale economico favorirono un significativo incremento dell'economia del mare, che richiedeva una indispensabile tutela e salvaguardia derivante dal fatto che lo specchio marino di Taranto era suddiviso in peschiere, una sorta di lottizzazione dell'acqua sconosciuta all'epoca romana che risaliva all'età della rifondazione bizantina della città ad opera del basileus Niceforo II Foca.

Come sottolineato dall'ammiraglio Caffio, questo complesso di norme, così dettagliato, fu destinato a sopravvivere ai secoli ed ai governi succedutisi nel regno di Napoli, fino ad essere più volte richiamato in vigore anche dopo l'unificazione nazionale, in attesa che fosse elaborata la legge nazionale sulla pesca. Davvero interessante appare infatti la descritta inchiesta post-unitaria lanciata dal Governo italiano per la redazione dei regolamenti locali, che vide uno studio attento del codice tarantino.

Il racconto di queste vicende, accompagnate da aneddoti giudiziari e



testimonianze letterarie di Tommaso D'Aquino, Giovan Battista Gagliardi e di un poco conosciuto Leonardo Dorotea, fa scoprire che, attraverso i due mari, si svolge la storia economica della città, sviluppata nei secoli grazie alla pesca ed ai commerci marittimi, con un patrimonio di regole di sostenibilità ambientale rivolte alla tutela delle risorse ittiche che si sarebbero tramandate nei secoli ... almeno fino a quando la città avrebbe deciso di voltare le spalle alla sua gloriosa tradizione marinara per consegnare il suo destino all'industria militare e siderurgica, abbandonando così una millenaria vocazione che dovrebbe costituire il punto di partenza per una nuova rinascita.

L'ammiraglio Giuffrè si è soffermato sul fatto che la panoramica storica offerta dal Codice Piscatorio pone una serie di

interrogativi sulla gestione delle acque del Mar Piccolo nel terzo millennio. L'originale paradigma proposto dall'Autore di "mare urbano" – ovvero di percorsi marini battuti dai cittadini dell'epoca al pari delle strade, rispettando regole comuni per tutela delle acque e della loro fauna – rappresenta un esempio e modello che stride fortemente con l'attuale assetto caratterizzato, da un lato, dalla vigenza di divieti di pesca e, dall'altro, dallo sfruttamento incontrollato delle risorse ittiche rivolto al ricavo di redditi di ultima istanza.

In conclusione, il presidente Conte ha sottolineato che tale contrasto stimola un necessario ripensamento delle forme di gestione dei mari di Taranto, quali bacini dalle naturali capacità ittiogeniche, popolati da una straordinaria fauna marina, tra cui delfini e tartarughe, le cui specie necessitano tutela e protezione, sull'esempio dei regolamenti della pesca di età orsiniana che potrebbero rappresentare una vera e propria "scuola" sulla gestione della fascia costiera di derivazione bizantina.

Un libro che merita di essere letto e studiato anche dai non addetti ai lavori per prendere consapevolezza dell'importanza del mare nella storia della nostra città.

L'INDIGNATO SPECIALE

